



ROME
FILM FEST 2024
COMPETITION
PROGRESSIVE CINEMA

MINERVA PICTURES, UNITED KING FILMS, ROSAMONT e RAI CINEMA
ERAN RIKLIS PRODUCTION, TOPIA COMMUNICATION PRODUCTION

In associazione con WESTEND FILMS

presentano

LEGGERE LOLITA A TEHERAN

Un film di **ERAN RIKLIS**

Tratto dall'omonimo libro di **AZAR NAFISI** (Adelphi)
(*Italia-Israele, 108'*)



CAST

Azar Nafisi	GOLSHIFTEH FARAHANI
Sanaz	ZAR AMIR
Nassrin	MINA KAVANI
Mahshid	BAHAR BEIHAGHI
Yassi	ISABELLA NEFAR
Manna	RAHA RAHBARI
Azin	LARA WOLF
Bijan	ARASH MARANDI
Il mago	SHAHBAZ NOSHIR



CREW

Regia	Eran Riklis
Sceneggiatura	Marjorie David
Tratto dal bestseller di	Azar Nafisi (Adelphi)
Direttore della fotografia	Hélène Louvart AFC
Montaggio	Arik Lahav-Leibovich
Musica	Yonatan Riklis
Scenografia	Tonino Zera
Costumi	Mary Montalto
Trucco	Ilaria Zampiroli
Parrucco	Virna Vento
Suono	Gianluca Costamagna
Sound designer	Avid Aldema – Nin Hazan
Tecnico del suono	Nadia Paone
Casting	Michal Koren Eran Riklis
Aiuto regia	Francesca Polic Greco
Production manager	Alessandro Filippo Papa
Una produzione	Minerva Pictures, United King Film, Rosamont con Rai Cinema Topia Communications, Eran Riklis Production
Prodotto da	Marica Stocchi, Gianluca Curti, Moshe Edery, Santo Versace, Michael Sharfshtain, Eran Riklis
Produttori esecutivi	Sharon Harel, Maya Amsellem, Yael & Rami Ungar, Ishai Mor, Schaul Scherzer, Marcello Mustilli, Dana Lustig, Marjorie David
Ufficio stampa	PUNTOeVIRGOLA
Durata	108'

LOGLINE

Un'impavida insegnante si riunisce segretamente con sette delle sue studentesse per leggere classici occidentali proibiti a Teheran.

SINOSSI

Azar Nafisi, ex professoressa dell'Università di Teheran, si riunisce segretamente con sette delle sue studentesse più appassionate per leggere dei classici occidentali. Mentre fuori i fondamentalisti prendono il controllo, nel loro piccolo spazio protetto le donne tolgono il velo, parlano delle loro speranze più intime, degli amori e delle delusioni, della loro femminilità e della ricerca di un posto in una società sempre più oppressiva.

Leggendo Lolita a Teheran le sette amiche celebrano il potere liberatorio della letteratura nell'Iran rivoluzionario e danno forma al loro futuro.



NOTE DI REGIA

In tutti i miei film cerco di esplorare i cuori e le menti delle persone in momenti di estrema pressione, crisi e ispirazione – spesso in situazioni di sommovimento sociale e politico: momenti di vita in cui tutti possiamo riconoscerci e identificarci, sono mescolati con eventi locali, regionali e globali passati alla storia.

È in quest'ottica che ho seguito una giovane sposa divisa tra i confini in *La sposa siriana*; una vedova che protegge i suoi alberi in *Il giardino di limoni*; un giovane palestinese che si interroga sulla sua identità in *Dancing Arabs*; un uomo alla ricerca della sua anima perduta in *Il responsabile delle risorse umane*, due donne danneggiate alla ricerca di un rifugio sicuro in *Shelter*; due uomini in cerca di salvezza, redenzione e riconoscimento in *Spider in the Web*.

La lettura di Leggere Lolita a Teheran di Azar Nafisi, con la sua rappresentazione delle relazioni umane e delle questioni politiche e globali, mi ha colpito profondamente dal punto di vista emotivo. Ero totalmente consapevole della complessità di raccontare una storia così intima di donne in Iran, eppure sapevo che si trattava di una sfida meravigliosa ed emotiva, basata su una visione universale della lotta umana.

Il film è una corsa sulle montagne russe attraverso un microcosmo di ansia e paura, ma soprattutto di speranza e amore, dove emerge sopra ogni cosa la ricerca di certezze in un mondo incerto.

Le donne della nostra storia lottano contro la solitudine mentre affrontano priorità, decisioni e conseguenze che sono critiche ad ogni livello.

È una storia di intimità, amicizia e legami affettivi, che rispecchia la politica globale e le questioni di lealtà e tradimento.

I registi, proprio come i narratori, camminano sempre su una linea sottile tra verità e inganno, tra vita e morte. Inoltre, da israeliani o iraniani siamo abituati a storie che un tempo glorificavano il valore e l'eroismo dei loro soggetti, ma che poi vengono giudicate con dubbio e scetticismo. Si vedono le crepe nel muro; si vede il grigiore negli occhi stanchi e scavati di uomini e donne che hanno dato la vita per il loro popolo e per le loro nazioni, solo per essere poi lasciati al freddo o peggio, a meno che non trovino in qualche modo la forza di reagire rifiutando di compromettere la loro integrità e la loro speranza in un cambiamento.

Eran Riklis

NOTE DI PRODUZIONE

Il regista Eran Riklis (*Il giardino di limoni*, *La sposa siriana*, *Dancing Arabs*, *Il responsabile delle risorse umane* e molti altri film premiati e acclamati dalla critica) racconta la storia complessa, tesa ed emotiva di Azar Nafisi, traducendo in film il famoso best seller internazionale “Leggere Lolita a Teheran”. Ambientato negli anni '80 e '90 a Teheran, il film è una storia molto personale e intima, ma allo stesso tempo è lo specchio di un'eterna politica globale che riflette questioni scottanti e attuali in tutto il mondo. Il tratto distintivo del cinema di Riklis è quello di combinare i temi della ricerca del sé e dell'identità, con la riflessione su valori universali, attraverso storie potenti e locali.

L'esplorazione di questi temi rende “Leggere Lolita a Teheran” una narrazione cinematografica sulla fiducia, ricca e complessa nella sua rappresentazione sia delle relazioni umane che delle questioni sociopolitiche globali.

Molti elementi – la forza del libro e del soggetto, la capacità del regista e la bravura di un cast eccezionale guidato dalla straordinaria Golshifteh Farahani – ci fanno credere fortemente che il nostro film possa diventare un successo internazionale a un livello molto ampio.

I precedenti film di Riklis hanno avuto successo nei maggiori festival del mondo, ottenendo spesso i riconoscimenti del pubblico (vedi il premio a Berlino per *Il giardino di limoni* e quello a Locarno per *La sposa siriana* e per *Il manager delle risorse umane*); e crediamo che anche questo film possa attrarre il suo “solito” pubblico internazionale, anche al di fuori dai mercati e dai circuiti festivalieri. Il fatto che Riklis sia un israeliano che si occupa di una storia iraniana molto personale aggiunge un grado interessante di complessità.

Il suo è uno sguardo fresco, e questo progetto rappresenta una sfida emozionante, che Riklis è stato felice di affrontare registicamente, come lo siamo stati noi in qualità di produttori.

Eran ha riscosso un ampio successo internazionale già con il suo primo film - *Cup Final* - che è stato presentato in anteprima a Venezia nel 1991. Da allora in poi l'attenzione dei media e del pubblico italiano è cresciuta sempre più, fino ad esplodere con i suoi film più famosi, *La sposa siriana* e *Il giardino di limoni*.

I suoi film sono regolarmente sostenuti da ARTE Germania e Francia, CANAL+, fondi regionali e nazionali tedeschi, Eurimages, e naturalmente gode di un forte sostegno da parte di fondi pubblici e da investitori privati in Israele.

È la prima volta che gira un intero film in Italia, utilizzando città e paesaggi che riportino idealmente a Teheran, facendo squadra e unendo le forze con i membri italiani della troupe creativa e tecnica, con gli investitori e ovviamente con noi produttori che abbiamo lavorato alacremente per fornire il miglior supporto a lui e al film.

“Leggere Lolita a Teheran” mette insieme un gruppo di produttori esperti. Michael Sharfshtain di Topia Communications lavora con Eran fin dagli anni '80 e ha partecipato come produttore a molti dei suoi film, a cominciare da *Cup Final*

e più recentemente da *Armi chimiche - Spider in the Web*, con Ben Kingsley e Monica Bellucci.

Il produttore esecutivo e finanziatore Moshe Edery della United King Films ha partecipato a tutti i film di Eran a partire da *Il giardino di limoni* nel 2008 ed è un fan devoto del suo lavoro. Marica Stocchi di Rosamont ha incontrato Eran alla fine del 2019 mentre faceva parte della giuria del Torino Film Festival ed è lì che hanno deciso di collaborare a *Lolita*, ritenendo che questa collaborazione italo-israeliana potesse essere un successo, convinzione che si è rinvigorita quando Gianluca Curti di Minerva Pictures si è unito a loro.

Siamo entusiasti e non vediamo l'ora di portare questa storia sullo schermo con i talenti e i partner che abbiamo a bordo.

“Leggere *Lolita* a Teheran” è per noi un progetto unico: una storia straordinaria con un cast eccezionale, che siamo convinti riuscirà a raggiungere un pubblico vasto e a catturarne il cuore.

Marica Stocchi e Gianluca Curti

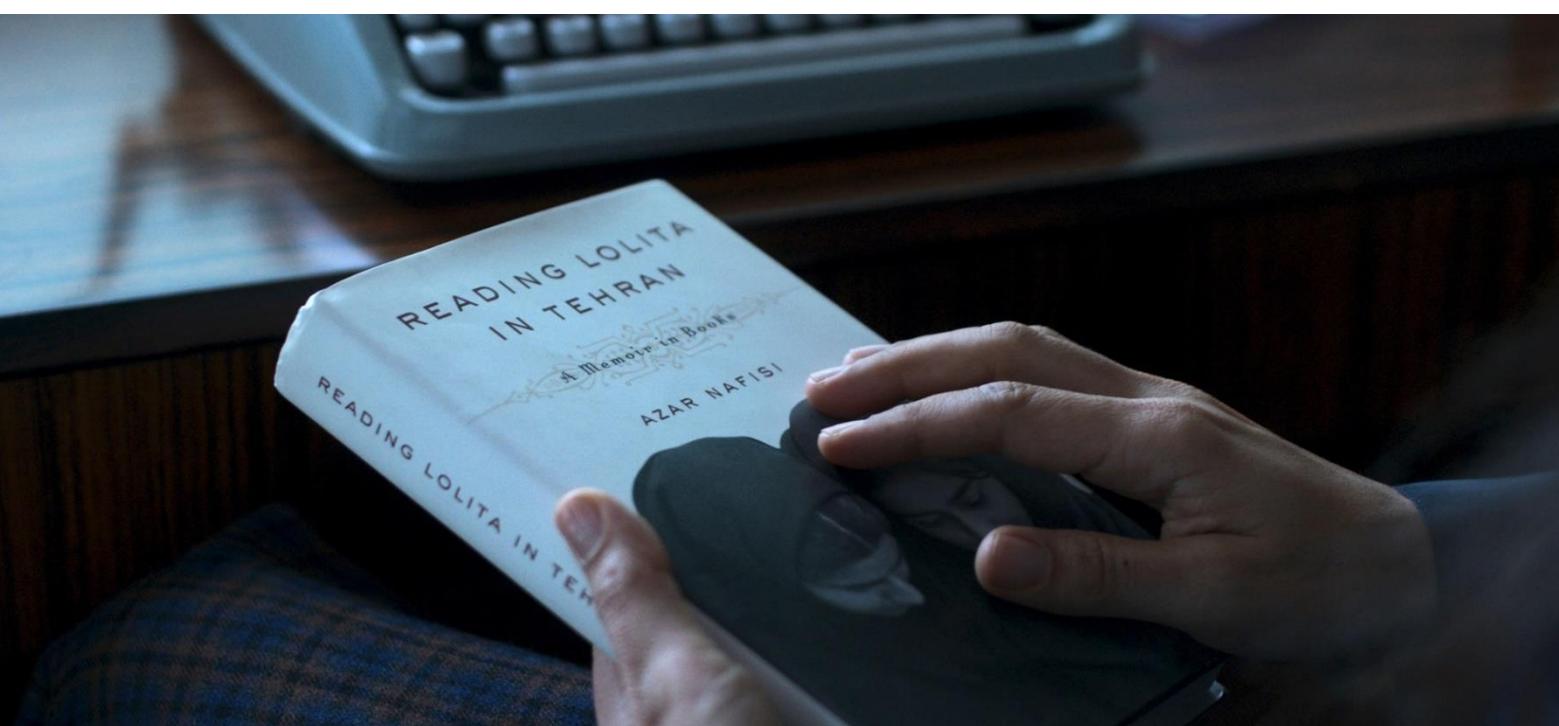


INTERVISTA A ERAN RIKLIS

Come è nata l'idea di questo film?

Mi sono innamorato subito del libro di Azar Nafisi e ho sentito che sarebbe stato un film meraviglioso. Questo accadeva nel 2009... Ma a quei tempi ero troppo impegnato per seguire il progetto e pian piano l'ho dimenticato, finché un giorno del 2016 i miei occhi si sono imbattuti nel libro nella mia biblioteca, e ho sentito che dovevo verificare se i diritti del libro fossero ancora liberi.

Ho trovato Azar su Facebook, abbiamo parlato, le ho chiesto se potevo raggiungerla a Washington DC e se le andava bene un regista israeliano. Mi ha risposto di sì a entrambe le domande e una settimana dopo ci siamo incontrati a Washington, abbiamo parlato a lungo del libro, dell'Iran, di Israele, dei film (conosceva già *La sposa siriana* e *Il giardino di limoni*) della vita.



Sono tornato a casa con un'opzione. Ho trovato una scrittrice a Los Angeles, Marjorie David, che ha fatto meraviglie con l'adattamento. E ho parlato con Golshifteh Farahani, con cui avevo già lavorato in *Shelter* (2017). Lei ha detto di sì in attesa di... In attesa di tutto. Il viaggio per trovare i finanziamenti è stato lunghissimo. Il mio produttore, Michael Sharfshtain, che purtroppo è scomparso nel 2022, e io abbiamo bussato a tante di quelle porte. L'unica che rimaneva sempre aperta era quella di Moshe Edery, amministratore delegato e proprietario del più grande gruppo di intrattenimento israeliano, la United King Films, che ha creduto nel film fin dall'inizio e ha mantenuto la parola e il suo sostegno durante tutto il nostro percorso. Nel 2021 ho partecipato a un festival del cinema a Roma e ho avuto la fortuna di incontrare la produttrice italiana Marica Stocchi, che a sua

volta mi ha presentato Gianluca Curti di Minerva Pictures. Entrambi si sono subito appassionati alla storia, al progetto e a me... Come io a loro. Raccogliere finanziamenti non è stato facile (ma è mai facile?) e alla fine, a metà del 2022, abbiamo saputo che il film si sarebbe fatto.

Ci parli del cast.

Potrei parlare di loro per ore... Quello del casting a mio avviso è il compito più importante. Perché dico sempre che, se l'attore non ti convince, nient'altro lo farà. Li amo tutti, li adoro, sono molto diversi tra loro - il che è stato ottimo per la varietà dei ruoli; e tutti hanno dimostrato una grande attenzione ai dettagli, che è anche una mia caratteristica fondamentale quando dirigo un film. Sono tutti iraniani (esuli, ovviamente) e sono molto orgoglioso di questo. Non ho voluto scendere a compromessi sull'autenticità del cast.

Golshifteh porta con sé un sacco di storia, molto dolore, molte cose da esplorare e su cui appoggiarsi. È straordinariamente intelligente, ma è anche un po' ingenua, un mix che mi è sembrato perfetto per il suo ruolo di Azar. È stata una scelta immediata e ovvia per me.

Per tutti gli altri ruoli ho intrapreso una sessione di casting che è durata quasi 18 mesi... Telefonate con mezzo mondo, viaggi per fare audizioni a Parigi, Londra, New York e Los Angeles con attori che risiedevano in tutte queste città, ma anche a Berlino, Oslo, Rotterdam e altre ancora.

Quando alla fine ho fatto le mie (difficili) scelte, ho trovato tutti molto coinvolti, precisi, convincenti e, soprattutto, commoventi ed emozionati.



Perché ha scelto l'Italia per le riprese?

La risposta semplice è che gli italiani che ho incontrato hanno sostenuto questo film fin dall'inizio. La risposta complessa è che non è facile fare un film su Teheran negli anni '80 e '90 (ovunque lo si giri), ed è molto difficile girarlo in Europa. In Italia. A Roma. Ma in realtà, mi sono detto che i film sono, da un lato, autenticità ma anche, dall'altro, creatività, ispirazione, apertura della mente. E questo è stato il mio approccio. Mi sono circondato di esperti iraniani per assicurarmi che tutto fosse perfetto: le location, i costumi, le comparse. Tutto ciò che era davanti all'obiettivo. Mi sono anche assicurato che tutto ciò che sentiamo - dialoghi, rumori della strada, musica - sia assolutamente realistico. E credo che oggi posso dire con soddisfazione che siamo veramente riusciti a creare Teheran a Roma.



E come ha lavorato in farsi?

Non posso dirglielo, perché in tal caso dovrei ammettere di parlare il farsi. Forse sono un agente segreto iraniano. Chi lo sa... Seriamente, ho avuto i migliori traduttori e dialoghi di cui potevo fidarmi in termini di lingua e sfumature linguistiche. Il farsi non è facile, ma a un certo punto è diventato come una musica per me, e da amante della musica riesco a riconoscere le stonature... Inoltre, nel corso degli anni ho girato tanti film con dialoghi in arabo, quindi il mio orecchio, il mio cuore, il mio cervello sono abituati a lavorare con lingue diverse dall'inglese e dall'ebraico.

Parlaci un po' della tua crew.

Semplicemente la migliore. Dal mio devoto e fantastico produttore Jacopo ("Sono siciliano, ricordatevelo sempre...") alla mia straordinaria direttrice della fotografia Hélène Louvart, che è una maestra nella luce e nella composizione; dalla mia

costumista Mary, che ha saputo coniugare precisione e creatività alla bravissima truccatrice Ilaria Zamprioli, che ha dovuto, con la sua troupe, gestire tante donne sul set (e uomini barbuti...); ho avuto una troupe incredibile e appassionata - assistenti alla regia, reparto artistico, tecnici, aiuto regia, il reparto tecnico, gli addetti al suono e il reparto di produzione, nessuno escluso.

E la post-produzione?

È stata la mia prima volta con Arik, uno dei più talentuosi montatori in circolazione, umile, perspicace e gentile. È la quarta volta che lavoro con il mio talentuoso figlio Yonatan, che ha composto e arrangiato una colonna sonora che è un tributo alla cultura iraniana e al suono occidentale. I miei sound designer, il mixer, i ragazzi della correzione del colore, gli effetti speciali (il cambiamento di Roma...) – tutti facevano parte di un team dedicato a cui credo sia piaciuto molto lavorare a questo film con me.

Pensieri prima che il film venga esposto al il mondo?

Questo è il mio quattordicesimo lungometraggio e sono ancora eccitato ed emozionato come quando ho fatto il primo. Credo che sia un buon segno. E penso che questo film sia potenzialmente in grado di attrarre un grande pubblico femminile da un lato, ma allo stesso tempo di prendersi cura del pubblico maschile. Questo film, come il libro, è destinato a un pubblico globale e, nel mondo travagliato di oggi, tocca molte questioni comuni a tanti popoli. Credo che abbiamo trovato il giusto equilibrio. È un film che guarda in profondità nelle menti e nei cuori di donne totalmente diverse ma che si completano a vicenda; guarda all'Iran degli anni '80 ma con un punto di vista aggiornato e attuale. Credo che questo film non riguardi solo l'Iran. Parla, purtroppo, dello stato delle cose attuali o future in molti Paesi e regioni del mondo. Riguarda il mio Paese, Israele. Riguarda il Medio Oriente, ma tocca anche l'Europa e gli Stati Uniti. Aspetto il giudizio del pubblico con molte aspettative e fiducia, ma anche con la solita ansia che noi registiabbiamo quando lasciamo che il nostro bambino vada nel mondo con le sue gambe.

ERAN RIKLIS



Nato a Gerusalemme nel 1954, cresciuto a Montreal, New York, New Haven, Rio de Janeiro e Beer Sheba, lavora nel mondo del cinema dall'età di 13 anni. A 21 anni inizia a studiare seriamente il cinema, prima a Tel Aviv e poi alla National Film School di Beaconsfield in Inghilterra.

Randle McMurphy, protagonista di *Qualcuno volò sul nido del cuculo*, è sempre stato la sua bussola morale, insieme a persone di grande valore come Jean Renoir, Kurosawa, Antonioni, Tarkovsky e molti altri.

Il suo debutto alla regia, *On a Clear Day You Can See Damasco*, appare come una dichiarazione poetica, seguito da *Finale di coppa*, presentato a Venezia e Berlino, e *Zohar* (1993) il più grande successo del cinema israeliano degli anni novanta. Il successo internazionale arriva nel 2004 con *La sposa siriana* - che è stato presentato in tutto il mondo e ha vinto numerosi premi, tra cui il premio del pubblico di Locarno. Nel 2008 arriva *Il giardino di limoni*, che lo consacra a grande autore internazionale e col quale vince il Premio del pubblico a Berlino.

Il responsabile delle risorse umane del 2010 è presentato al Festival di Locarno, ed è seguito poi da *Playoff* (2011) - uno sguardo emotivo sulla Germania, *Zaytoun* (2012) – un film appassionato sulla guerra e l'amicizia (Toronto, 2012) e *Dancing Arabs* (2014) presentato al Telluride e di nuovo a Locarno. È con *Shelter* nel 2017 che avviene il suo primo incontro con Golshifteh Farahani, protagonista di *Leggere Lolita a Teheran*, il suo quattordicesimo lungometraggio.

AZAR NAFISI



Azar Nafisi è conosciuta soprattutto come autrice del bestseller *Leggere Lolita a Teheran*, che ha entusiasmato i suoi lettori con un ritratto compassionevole e spesso straziante della rivoluzione islamica in Iran, e di come questa abbia influenzato così tanto la vita di una professoressa universitaria e dei suoi studenti.

Nata e cresciuta in Iran, negli anni '70 si è recata negli Stati Uniti per conseguire il dottorato di ricerca presso l'Università dell'Oklahoma. Tornata poi in patria, ha insegnato letteratura inglese all'Università di Teheran fino al 1981, quando è stata espulsa per essersi rifiutata di indossare il velo. Nel 1987 riprende a insegnare presso la Libera Università Islamica e la Allameh Tabatabai University, per poi ottenere una borsa di studio

all'Università di Oxford, dove ha insegnato e tenuto una serie di conferenze sulla cultura e sull'importante ruolo della letteratura occidentale in Iran dopo la Rivoluzione del 1979. Nel 1997 torna negli Stati Uniti, dove si guadagna il rispetto nazionale e il riconoscimento internazionale per aver difeso la causa degli intellettuali, i giovani e soprattutto le donne iraniane.

Tra il 1997 e il 2017, Azar Nafisi è stata borsista presso l'Istituto di Politica Estera della Johns Hopkins University di Washington, DC, dove è stata docente di Estetica, Cultura e Letteratura e ha tenuto corsi sul rapporto tra cultura e politica.

Nel 2003 ha pubblicato il suo acclamato libro *Leggere Lolita a Teheran*, un'incisiva esplorazione dei poteri trasformativi della narrativa in un mondo di tirannia. Il libro è stato per più di 117 settimane nella classifica dei bestseller del New York Times ed è stato tradotto in 32 lingue, vincendo diversi premi letterari in tutto il mondo.

Nel 2009 *Leggere Lolita a Teheran* è stato inserito tra i "100 migliori libri del decennio" dal Times (Londra).

Ha tenuto numerose conferenze e scritto molti saggi sia in inglese che in persiano sulle implicazioni politiche della letteratura e della cultura, nonché sui diritti umani delle donne e delle ragazze iraniane e sul ruolo importante che esse svolgono nel processo di cambiamento per il pluralismo di una società aperta in Iran.

È stata consulente su questioni relative ai diritti umani sia da parte di politici che di organizzazioni per i diritti umani negli Stati Uniti e altrove.

Nel 2011 è stata insignita del premio Cristóbal Gabarrón per la sua "determinata e coraggiosa difesa dei valori umani in Iran e per il suo impegno nel creare consapevolezza attraverso la letteratura sulla situazione in cui si trovano le donne nella società islamica".

Ha scritto per il New York Times, per il Washington Post e per il Wall Street Journal. La sua storia di copertina, "La minaccia velata: la rivoluzione iraniana", pubblicata su The New Republic (22 febbraio 1999) è stato ristampato in diverse lingue. È anche autrice di un libro di memorie sulla madre dal titolo *Le cose che non ho detto*, e *La repubblica dell'immaginazione. Una vita e i suoi libri*, un'opera potente e appassionata sul ruolo vitale della narrativa in America oggi. Il suo libro su Nabokov *Quell'altro mondo. Nabokov e l'enigma dell'esilio* è stato pubblicato dalla Yale University Press nel 2019.

Vive a Washington, DC.

GOLSHIFTEH FARAHANI



Golshifteh Farahani ha iniziato la sua carriera all'età di 14 anni, quando è stata scritturata come attrice protagonista nel film di Dariush Mehrjui *The Pear Tree*. Ha vinto il premio come miglior attrice al 16° Fajr International Film Festival. Questo film ha lanciato la sua carriera. Ha continuato a recitare in numerosi film pluripremiati, tra cui *Half Moon* (2006) di Bahman Ghobadi, che ha vinto la Conchiglia d'oro al Festival di San Sebastian del 2006.

Nel 2006 ha recitato in *Mim Mesle Madar* di Rasool Mollagholi Poor, che, dopo un enorme successo in

patria, è stato scelto per rappresentare l'Iran nella categoria Miglior Film straniero agli Academy Awards del 2008. Nel 2008 ha recitato in *Nessuna verità* di Ridley Scott accanto a Leonardo DiCaprio e Russell Crowe. Con questo ruolo, è diventata la prima attrice iraniana a recitare in un'importante produzione hollywoodiana. Ma questo segna un punto di svolta nella sua carriera, perché viene costretta all'esilio dal governo iraniano. Il suo ultimo film in Iran è stato *About Elly*, diretto da Asghar Farhadi. Nel 2009, questo film ha vinto l'Orso d'argento al Festival di Berlino e il premio per il miglior film narrativo al Tribeca Film Festival. Nel 2010, Farahani ha girato il suo primo film in francese: *I'll kill you if you die* di Hiner Saleem.

Nel 2011 ha lavorato al fianco di Mathieu Amalric in *Pollo alle prugne* di Vincent Paronnaud e Marjane Satrapi. Nello stesso anno, ha recitato in *Just like a woman* di Rachid Bouchareb accanto a Sienna Miller. Il film è stato selezionato per il concorso ufficiale al Festival di Cannes.

Nel 2017 è stata scelta per recitare accanto a Johnny Deep in *Pirati dei caraibi – La vendetta di Salazar* diretto da Joachim Rønning ed Espen Sandberg. Nello stesso anno ha interpretato uno dei più grandi ruoli femminili della letteratura, Anna Karenina, diretta da Gaëtan Vassart al Théâtre de la Tempête e poi in tournée internazionale. Ha recitato in *Shelter* di Eran Riklis, in *Un divano a Tunisi* di Manele Labidi e in *Fratello e sorella* di Arnaud Desplechin con Marion Cotillard e Melvil Poupaud, in Concorso Ufficiale a Cannes. Golshifteh Farahani ha recitato in 7 lingue e in oltre 60 progetti.

ZAR AMIR



Zar Amir è un'attrice, produttrice, regista e direttrice casting franco-iraniana. Nata a Teheran, si è laureata all'Università Azad, specializzandosi in arti drammatiche. La sua carriera è decollata con il film *Waiting* di Mohammed Nourizad e ha ottenuto attenzione nazionale con serie come *Help Me, Like A Stranger* e *Nargess*. È apparsa anche in altri film come *Journey to Hidalou* di Mojtaba Raei, *Hafez* di Abolfazl Jalili e *Shirin* di Abbas Kiarostami. Nel 2008, si è trasferita a Parigi.

Dopo essere apparsa in film come *Tehran Taboo*, *Deteriorating World of Natia*, *Adopt a Daddy*, *Bride Price vs Democracy* e *Tomorrow we are free*, è diventata famosa a livello internazionale per la sua interpretazione della giornalista Arezoo Rahimi nel thriller *Holy Spider* (Ali Abbasi, 2022), per il quale ha vinto il premio come Miglior Attrice al Festival di Cannes e il Robert Award per la Miglior Attrice, oltre ad altre nomination. Ha debuttato alla regia di un lungometraggio con *Tatami*, insieme al regista premio Oscar Guy Nattiv. Oltre a recitare nel film, ha lavorato come direttrice casting e produttrice associata. Il film ha fatto il suo debutto mondiale al Festival di Venezia 2023 e successivamente è stato presentato al Festival di Tokyo, dove ha vinto come Miglior Attrice e il film ha ottenuto un Premio Speciale della Giuria.

È anche nel film *Shayda* (Noora Niasari), presentato in anteprima mondiale al Sundance Film Festival 2023, dove ha vinto il Premio del Pubblico. Nel 2019, ha fondato la sua casa di produzione, Alambic Production. È anche produttrice e regista per la BBC e supervisiona un programma culturale per la sezione persiana di BBC World. Nel 2022, è stata inclusa nella lista delle 100 donne della BBC come una delle donne più ispiratrici e influenti del mondo.

MINA KAVANI



Mina Kavani è nata a Teheran in una famiglia di artisti, ed è nipote del noto regista di cinema e teatro Ali Raffi. Si è laureata all'Università delle Arti Drammatiche di Teheran e al Conservatoire Supérieur National d'Art Dramatique di Parigi (CNSAD). Affascinata dalla recitazione fin dalla giovane età, ha iniziato a partecipare regolarmente alle prove di suo zio a dodici anni. A sedici anni ha debuttato sotto la direzione di Ali Raffi sul palco del Teatro della Città di Teheran, avviando così la sua carriera di attrice in Iran. Ha presto collaborato con

alcuni dei registi di cinema e teatro più importanti. A ventidue anni si è trasferita a

Parigi e ha frequentato il prestigioso Conservatoire National Supérieur. Nel 2013 ha interpretato il ruolo della protagonista, Sara, nel film *Red Rose* di Sepideh Farsi. Il film è stato presentato in festival internazionali come il TIFF, il Festival di Chicago e il Festival di Marrakech, dove è stata nominata per il premio come miglior attrice e la sua performance è stata elogiata da Isabelle Huppert e Bertrand Bonello. A causa di alcune scene di nudo nel film, Kavani è diventata oggetto di minacce da parte dei media iraniani, che hanno portato al suo esilio. Nello stesso anno è stata scelta come membro della giuria, accanto a Marisa Berenson, alla Rencontre Cinématographique di Cannes. Ha continuato la sua carriera in Francia, nel teatro e nel cinema. Nel 2022 è apparsa nel film *No Bears* del noto regista iraniano Jafar Panahi, arrestato e attualmente incarcерato in Iran. Il film ha ricevuto il Premio Speciale della Giuria al Festival di Venezia 2022. Ha anche recitato in *Embassy 87*, una serie del regista britannico Colin Teague.

BAHAR BEIHAGHI



Bahar Beihaghi è un'attrice residente a New York, originaria di Teheran. Ha conseguito un Master in Arti Drammatiche (MFA) presso la Actors Studio Drama School, specializzandosi nel Metodo Strasberg. Tra i suoi crediti cinematografici recenti ci sono i ruoli di Mahshid in *Leggere Lolita a Teheran*, Zora in *Stockade*, Yelena in *Blue Bloods*, Yalda in *Kisses & Bullets* e Leila in *Taste of Pomegranate*. Di recente ha interpretato il ruolo di Salme in *Wish You Were Here* al Yale Repertory Theatre. Prima di trasferirsi negli Stati Uniti, Bahar si è formata nella tecnica di Le Coq presso L'Ecole Point Fixe come membro a tempo pieno della Fanous Theater Company, e ha recitato a livello internazionale nei ruoli di Ismene al Festival Teatrale di Dion, in Grecia, e Medea ad Anis Gras, Parigi.

RAHA RAHBARI



Raha Rahbari è un'attrice e scrittrice britannico-iraniana la cui passione per la narrazione è nata dopo essersi formata alla Royal School of Speech and Drama. È apparsa in importanti progetti cinematografici e televisivi, tra cui *Black Bird*, *Hounds of War* e *Murder at the Embassy*, oltre a essere un personaggio fisso nella serie *London Class*. Ha anche avuto ruoli in progetti di alto profilo come *Paris Has Fallen*, prodotto da Gerard Butler, e il prossimo *Dark Wolf: Terminal List*,

dove recita accanto a Chris Pratt e Taylor Kitsch. Oltre alla sua carriera di attrice, Raha scrive dal 2018 e attualmente sta lavorando alla sceneggiatura del suo film d'esordio.

ISABELLA NEFAR



Isabella Nefar è un'attrice italo-iraniana che vive a Londra. Si è formata presso la LAMDA prima di ottenere il ruolo principale in *Salome* di Yael Farber per il National Theatre. Tra i suoi lavori recenti ci sono *Home Sweet Rome* per HBO Max, la serie *The Gold* di Neil Forsyth per la BBC, diretta da Aneil Karia, e il lungometraggio *Profeti* di Alessio Cremonini. Ha interpretato il ruolo principale nel thriller d'azione *Small City* su Showtime, e ha recitato accanto a Mark Rylance, Johnny Depp e Robert

Pattinson in *Waiting for the Barbarians*, che ha debuttato al Festival del Cinema di Venezia. È apparsa anche nel ruolo di Parissa nella serie di Apple TV+, *Tehran*. Attualmente, è a teatro con *My English Persian Kitchen*, un monologo con cucina dal vivo al Soho Theatre, con debutto mondiale all'Edinburgh Fringe Festival e poi a Londra in autunno.

LARA WOLF



Lara Wolf è un'attrice, scrittrice e cantante persiano-svizzera. Parla correntemente inglese, tedesco e farsi e parla un po' di italiano e francese. Ha conseguito una laurea in Psicologia presso l'Università di Zurigo e si è diplomata all'Istituto Teatrale e Cinematografico Lee Strasberg DI New York. È un membro del Primitive Grace Theatre Ensemble, co-fondato da David Zayas e Paul Calderon a New York. Ha ricevuto riconoscimenti internazionali per la sua

recente interpretazione della regina Berenice nella serie televisiva di Roland Emmerich *Those About To Die*, con Anthony Hopkins. Prima di allora, era conosciuta soprattutto per la sua apparizione come guest-star nella serie ABC *Quantico*, nel ruolo della principessa Nour, al fianco di Priyanka Chopra. È nel film di Shira Piven *The Performance* di Shira Piven nel ruolo di una cantante di cabaret della Berlino occupata dai nazisti negli anni '30. Nell'autunno del 2024, intraprenderà il suo prossimo viaggio da attrice in un thriller d'azione/spionaggio.

MARJORIE DAVID - Sceneggiatrice

Marjorie David ha iniziato la sua carriera come romanziere e accademica, ma si è innamorata del cinema e della televisione, abbandonando la scuola di specializzazione. Quando all'inizio degli anni '80 si dedica alla scrittura del film *Maria's Lovers* per Andrei Konchalovsky, non ha assolutamente idea di cosa sta facendo, ma tutto va per il meglio e la sua carriera decolla. In televisione ha ricoperto numerosi ruoli in progetti di successo: recentemente è stata produttrice esecutiva dello show sci fi/fantasy *Shadowhunters* e co-produttrice esecutiva di *Taken* della NBC. Nel mezzo ha lavorato in diversi show come *Chicago Hope*, *Millennium*, *90210*, *Wildfire* e *Life*. È vicepresidente della Writers Guild of America West e membro del consiglio del WGAW PAC. Insegna anche un seminario sulla scrittura del pilot televisivo all'AFI.

GIANLUCA CURTI - Produttore

Gianluca Curti, figlio dell'attrice Leonora Ruffo e del produttore cinematografico Ermanno Curti, è attivo nel settore cinematografico sin dalla giovane età. È entrato nell'azienda di famiglia, Minerva Pictures, alla fine degli anni '80, contribuendo in modo significativo all'espansione internazionale del marchio, presente in tutti i principali mercati audiovisivi internazionali da oltre trentacinque anni. Ha implementato una strategia incentrata sull'espansione commerciale, la produzione cinematografica e l'acquisizione di un vasto archivio di film. Oggi, l'archivio di Minerva Pictures conta oltre 3.500 titoli, di cui 1.500 con diritti mondiali. Curti ha prodotto oltre 80 film, documentari e serie TV. Dal 2014, ha posizionato Minerva Pictures come una delle principali aziende indipendenti europee nella distribuzione digitale dei contenuti audiovisivi. In campo digital Minerva ha lanciato il primo e unico canale italiano su Apple TV, sette canali FAST su tutte le principali Smart TV in Italia e all'estero, ha creato uno dei più significativi ecosistemi per il cinema legale su YouTube—con oltre 10 milioni di abbonati e miliardi di visualizzazioni—, ha dato vita alla piattaforma Movieitaly+ per promuovere il cinema italiano all'estero, e sette canali SVOD su Amazon Prime Video, incluso il Rarovideo Channel, la transizione digitale dell'etichetta di distribuzione cult fondata nel 1999. Dal 2019 Gianluca Curti è il Presidente Nazionale della CNA Cinema e Audiovisivo.

MINERVA PICTURES

MINERVA PICTURES è un'azienda indipendente di produzione e distribuzione cinematografica, con sede a Roma, attiva nel mercato cinematografico, audiovisivo e multimediale, a livello nazionale e internazionale, dal 1953. Gianluca Curti è il Presidente e Amministratore Delegato. L'azienda ha prodotto oltre 110 film e più di 40 documentari, molti dei quali hanno ricevuto prestigiosi premi in Italia e all'estero.

Minerva Pictures controlla anche una delle più grandi library nel panorama indipendente, con oltre 3.500 film di proprietà e in licenza, e ulteriori 1.500 film distribuiti da partner e associati. Minerva Pictures è tra le aziende europee più avanzate nella distribuzione digitale dei contenuti audiovisivi e vanta un dipartimento vendite mondiali con oltre trent'anni di attività in tutti i principali mercati internazionali.

MARICA STOCCHI - produttrice

Marica Stocchi si è laureata nel 2002 in Filosofia ed Etica presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Ha iniziato la sua carriera nel 2003 lavorando con importanti teatri italiani, come il Teatro Argentina e il Teatro India, il Teatro Eliseo di Roma e il Teatro Franco Parenti di Milano. In seguito, ha collaborato come giornalista con "Il Messaggero", uno dei principali quotidiani in Italia. Dal 2013 lavora come produttrice cinematografica. Nel 2018 ha fondato la sua azienda di produzione indipendente italiana, Rosamont, dove ricopre il ruolo di CEO e principale produttrice. Laureata in EAVE e ACE, Marica si è concentrata principalmente sul panorama internazionale e ha prodotto per Rosamont 11 lungometraggi, di cui 9 coproduzioni internazionali. Ha appena completato la sua prima serie TV per Rai Fiction.

Dal 2020, Rosamont ha distribuito diversi lungometraggi, presentati in alcuni dei festival più prestigiosi a livello mondiale. *Le sorelle Macaluso* diretto da Emma Dante, in competizione al 77° Festival Internazionale del Cinema di Venezia e vincitore di 5 Nastri d'Argento (tra cui Miglior Film); *Here We Are* di Nir Bergman, selezionato ufficialmente al Festival di Cannes; e *Honeymood* diretto da Talya Lavie, entrambi coprodotti con Spiro Films (Israele).

Ordinary Failures, un dramma psicologico di Cristina Grosan, è stato coprodotto con la ceca Xova Film (in competizione alle Giornate Veneziane 2022; vincitore del Premio Miglior Regista Under 40 - Valentina Pedicini 2022); *Orlando* diretto da Daniele Vicari con Michele Placido, coprodotto con Tarantula Belgique, ha debuttato al Festival di Torino; *Io vivo altrove!*, il film d'esordio di Giuseppe Battiston, coprodotto con Staragara (Slovenia); *Gli Oceani sono i veri continenti*, il primo lungometraggio di Tommaso Santambrogio, in coproduzione con la cubana Cacha Film, in competizione alle Giornate Veneziane del 80° Festival Internazionale del Cinema di Venezia; *Misericordia* diretto da Emma Dante, Grand Prix in competizione al 27° Tallinn Black Nights FF; *Leggere Lolita a Teheran*, basato sul bestseller di Azar Nafisi, diretto da Eran Riklis, una produzione associata con Minerva Pictures in coproduzione con le aziende israeliane Topia Communications, United King e Eran Riklis Productions.

Nelle prossime settimane andrà in onda su Rai Due *Stucky*, la prima serie TV di Rosamont con Giuseppe Battiston nel ruolo del detective Stucky, in coproduzione con rai Fiction.

UNITED KING FILMS

United King Films, di proprietà di Moshe Edery e Leon Edery, è oggi la più grande azienda di contenuti di intrattenimento in Israele. La compagnia è all'avanguardia in ogni aspetto dell'industria locale dell'intrattenimento: dalla produzione, distribuzione e marketing di lungometraggi, alla produzione di prodotti televisivi e per l'home entertainment; nel portfolio dell'azienda, inoltre, c'è una vasta gamma di produzioni musicali e spettacoli teatrali. Negli anni '70, i fratelli Edery hanno iniziato a distribuire film e hanno fondato United King Films.

Moshe Edery e Leon Edery sono i maggiori investitori privati nel cinema israeliano e producono circa 15 film all'anno. Negli ultimi anni, tra i film prodotti vanno citati il candidato all'Oscar e vincitore del premio per il miglior regista al Festival di Berlino *Beaufort* di Joseph Cedar, il candidato all'Oscar e vincitore del premio per la miglior sceneggiatura al Festival di Cannes *Footnote*, sempre diretto da Cedar, il vincitore del Leone d'Oro per il miglior film al Festival di Venezia *Lebanon* di Shmulik Maoz, *Aviva My Love* di Shemi Zarchin, *Lost Islands* e *Hunting Elephants* di Reshef Levy, *Walk on Water* di Eytan Fox, *This is Sodom* di Muli Segev e Adam Sanderson, *The Last Band in Lebanon* di Ben Bachar e Itzik Kricheli, *Maktub* e *Forgiveness* di Guy Amir e Hanan Savyon, *Shelter*, *Zaytoun*, *Armi chimiche - Spider in the Web*, *Il Giardino di limoni* e *Dancing Arabs*, tutti diretti da Eran Riklis.

Negli ultimi anni, United King Films è diventata un attore principale nella distribuzione di cinema sia d'autore che mainstream, con un catalogo impressionante di film americani, europei e asiatici.

ERAN RIKLIS PRODUCTION

Con sede a Tel Aviv ma lavorando con il mondo intero, è la società di proprietà del regista Eran Riklis, con cui ha prodotto una varietà di film di successo, tra cui *La sposa siriana*, *Il giardino di limoni*, *Finale di coppa*, *Zaytoun*, *Shelter*, *Three Mothers*, *Burning Muki*, *Vulcan Junction*, *Until Tomorrow Comes* e altri. Focalizzata su coproduzioni con partner europei, l'azienda si propone di raccontare storie locali che abbiano un appeal universale.

WESTEND FILMS

WestEnd Films è una azienda dinamica di produzione, finanziamento e vendite internazionali con sede a Londra, specializzata in lungometraggi e TV. Offre ai cineasti competenze in materia di finanziamento, produzione e vendita, oltre a una vasta rete di contatti in tutti i settori dell'industria. L'azienda è stata fondata nel 2008 dalla veterana produttrice Sharon Harel Cohen, Maya Amsellem e Eve Schoukroun. Tra i loro film vale la pena citare *Tamara Drewe* di Stephen Frears, *The Invisible Woman* di Ralph Fiennes, *Albert Nobbs* candidato all'Oscar, il film d'esordio di Benedict Andrews *Una, Chatroom* di Hideo Nakata e la acclamata serie televisiva *Valley of Tears*.